

LA FESTA AL POLITEAMA

SUL PALCO ANCHE BATTIATO: «NON FARÒ L'ASSESSORE, MA FARÒ CULTURA. LA CARICA NON È IMPORTANTE»

Crocetta: parte del mio stipendio ai poveri

Il nuovo presidente della Regione: «Aiuterò associazioni e parrocchie che faticano ogni giorno»

Crocetta è stato accolto da applausi ma anche dalle urla di una donna che chiedeva «lavoro». Lui ha risposto che «per dare il lavoro bisogna prima eliminare i privilegi».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Ogni mese utilizzerò parte del mio stipendio per iniziative a sfondo sociale, per aiutare tantissime realtà come associazioni e parrocchie che ogni giorno faticano per portare avanti la propria attività»: è sulla strada del rigore e dei tagli alla spesa che Rosario Crocetta prosegue il suo cammino da presidente della Regione. Così come nel giorno del suo insediamento a Palazzo d'Orleans, ieri in piazza Castelnuovo a Palermo, in occasione della festa per la sua elezione, l'ex sindaco di Gela ha ribadito quello che ritiene il suo primo obiettivo: un miliardo e mezzo di risparmi da ottenere con tagli immediati a privilegi ed enti inutili.

Salito sul palco, Crocetta è stato accolto da applausi ma anche dalle urla di una donna che chiedeva «lavoro, dacci il lavoro». L'ex sindaco di Gela ha risposto che «per dare il lavoro bisogna prima eliminare i privile-

gi, gli sprechi di una classe dirigente che ha distrutto la Sicilia. Penso ai lavoratori della Gesip, ai forestali, che hanno fatto soffrire per non pagare gli stipendi, è stata una vergogna. All'estero questi si chiama salario minimo garantito, qui invece vogliono tagliare i 600 euro al mese agli operai e non sui 400 mila euro all'anno al segretario generale dell'Ars». Quindi, l'eurodeputato è tornato a parlare di legalità: «Tanti non si sono accorti che stiamo facendo la rivoluzione. E non lo capiscono neanche al Nord, dove continuano a usare un linguaggio razzista. Ma devono sapere che i siciliani sono persone per bene, che vogliono cacciare la mafia nel nome di Falcone, Borsellino, Pio La Torre, Mattarella, nel nome dei tanti commercianti che vogliono aprire la saracinesca ma sono vittime del pizzo, dei tanti ragazzi che vogliono lavorare ma sono costretti ad andare via». Quindi, Crocetta ha aggiunto che «presto andremo da Monti per dire che la Sicilia sta cambiando e non permetteremo più che si torni indietro». Il presidente della Regione è salito sul palco assieme al segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, e agli assessori designati Lucia Borsellino e Franco Bat-

tiato, che si è esibito con alcuni dei suoi celebri brani. Sul suo incarico in giunta, però, Crocetta ha spiegato di essere ancora al lavoro «per cucire su misura una delega». E lo stesso musicista ha ribadito che «non farò l'assessore, farò cultura, non è importante la carica ma ciò che si fa. Io non faccio politica». A chi gli chiedeva delle inchieste sugli appalti nei grandi eventi, ha assicurato che «faremo una pulizia di fondo, cercheremo di cambiare pagina». Resta dunque da capire quale ruolo sarà svolto da Battiato, che ai giornalisti ha ripetuto che si occuperà «di cultura e non di turismo». Tanto che Crocetta ha spiegato che «non sarà lasciato solo nel suo lavoro, agiremo insieme e comunque ci sono tanti tecnici bravi negli uffici, per affiancarlo non ci sarà bisogno di consulenti». Quindi, nel suo breve comizio davanti alla folla di gente accorsa per festeggiare la sua elezione, Crocetta ha spiegato che «sarà una battaglia dura, è chiaro che ci sono dissapori quando tagli subito un miliardo e mezzo di euro. E chissà se abbiamo una maggioranza, ma la verità è che la maggioranza siete voi. E se non riusciremo a fare nulla torneremo alle urne e vedremo chi avrà ragione».



Rosario Crocetta, Lucia Borsellino e Franco Battiato sul palco a Palermo. FOTO NACCARI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LO SCENARIO. Il «Revolution day» parte da «Bella ciao» e «I Cento Passi».

Un commosso incoraggiamento del pubblico anche a Lucia Borsellino

Ventimila ad applaudire, poi le note di Franco incantano

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Aspettano pazienti, silenziosi, forse un po' diffidenti, un po' titubanti. Vogliono vederli al banco di prova, non solo sul palco che di lì a poco ospiterà la festa per l'elezione di Rosario Crocetta presidente della Regione. L'attesa è forse la stessa di quella per vedere cosa faranno in quel palazzo che il neo-governatore ha detto spalancherà alla gente. E la gente c'è, in piazza Politeama: sono circa ventimila e la maggior parte vuol sentire cantare il futuro assessore regionale, il cantautore Franco Battiato. L'evento parte con quasi mezz'ora di ritardo, alle 18.55, fra applausi freddi nonostante il caldo vento di scirocco. Il «Revolution day» parte da «Bella ciao» e «I Cento Passi».

Ma il pubblico è un po' in stand-by: «Non ci interessa lo spettacolo, siamo venuti per Crocetta» dice una signora. Ma c'è anche chi si è portato la sedia da casa, chi sventola la bandiera del

Tibet, chi è riuscito a conquistare la prima fila ed è fiducioso pure sulle capacità amministrative di Battiato: «Il maestro non si discute». Ma alcuni riflettono: «Invece di fare l'assessore part-time poteva fare il consulente gratuito». E quando Crocetta sale sul palco, dove hanno condotto Nadia La Malfa e Salvo La Rosa, con lui ci sono, Battiato, Lucia Borsellino e il segretario regionale Pd, Giuseppe Lupo. Il discorso di ringraziamento è interrotto da una signora dal pubblico, che urla a squarciagola: «Rosario, il lavoro!». E lui: «Brava, vieni: non hai capito che stiamo facendo la rivoluzione?». La piazza si sveglia, gli applausi sono forti, e ancora di più quando il presidente ribadisce: «I siciliani non siamo mafiosi». Gli animi si rincuorano: si sentono confortati, consolati, accesi dalle parole convincenti del nuovo governatore. E si sciolgono nel commosso applauso di incoraggiamento a Lucia Borsellino. Tutto è pronto per Battiato, che non parla, ma affida al canto il suo

messaggio ai siciliani. Parla per gesti per poesia, parla sulle sue note arcinote: «Che male c'è a organizzare feste private con belle ragazze per allietare primari e servitori dello Stato? Non ci siamo capiti: e perché mai dovremmo pagare anche gli extra a dei ringhioniti?» recita «Inneres auge» e l'applauso è a scena aperta. Poi «La cura», «Cuccurucucu», «Voglio vederti danzare» e «Stranizza d'amuri». Tra i «Franco ti amo!» e i titoli snocciolati come davanti a un juke box, lui saluta ma poi torna sul palco con «L'animale» e la prima dal vivo di «Passacaglia»; conclude con «L'addio» scritta per Giuni Russo. E lascia la piazza nelle mani dell'ottimo Mario Incudine, che infiamma il pubblico sulle note etno-folk di «Italia talia»: «Sono storie di antimafia e di emigrazione - ci aveva detto nel backstage - di una Sicilia che vuole riscattarsi e risorgere con l'arte e la cultura».

(*ANGI*)

LO STUDIO. Cambia ufficio solo lo 0,1% del personale. Secondo l'ultimo rapporto dell'Aran risulta difficile anche licenziare

Il dipendente pubblico non cambia mai: difficile spostarlo da un ufficio all'altro

La legge prevede da 11 anni la possibilità a fronte di eccedenze di personale di ricollocare il personale in esubero, ma anche in questa circostanza sono stati pochi i casi.

ROMA

●●● Difficile licenziare, ma difficile anche semplicemente spostare da un ufficio all'altro. È ciò che succede nella Pubblica Amministrazione italiana secondo l'ultimo rapporto dell'Aran sulle retribuzioni: la mobilità tra settori del pubblico impiego è stata solo dello 0,1% del personale, mentre quella «intracomparto» (tra diversi uffici dello stesso settore) è stata appena dell'1%. «Colpisce, scrive l'Aran, la sostanziale impermeabilità dei dipendenti fra i vari comparti». È «difficile non vedere - si legge ancora nel Rapporto dell'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego - il completamento professionale che si potrebbe ottenere se a una esperienza lavorativa in una amministrazione locale seguisse, ad esempio, quella in una amministrazione centrale e viceversa. Purtroppo l'evidenza statistica nega decisamente che questa sia una pratica di qualche diffusione nel pubblico impiego nel nostro Paese».

In tutto il pubblico impiego nel 2010 (ultimi dati disponibili) la mobilità intracomparto ha riguardato 33.944 lavoratori (l'1%) mentre quella extra comparto ha registrato solo 1.840 persone in entrata e 2.273 in uscita (circa lo 0,1%). L'unico settore che ha visto una forte mobilità in entrata è quello della Presidenza del Consiglio

(grazie anche a retribuzioni più alte della media, oltre 53.000 euro annui contro i 34.000 della media della P.A secondo il Conto annuale 2010) con 192 entrate (8,2%) e 5 uscite (0,2%) seguito dal servizio sanitario nazionale (3,8% all'interno del comparto, 0,1% extracomparto).

La mobilità temporanea (comandi e distacchi) è un po' più utilizzata (0,4% in entrata, 0,5% in uscita) con la presidenza del Consiglio dei ministri al top delle richieste (1.645 comandati o distaccati a fronte di appena 75 usciti). «In realtà dietro gli episodi di comando e distacco - sottolinea l'Aran - c'è anche un interesse specifico del dipendente, il quale è parte attiva nella relazione che si instaura tra le amministrazioni. Queste fattispecie presentano tratti di profonda somiglianza con la mobilità volontaria».

La legge prevede da 11 anni (Dlgs 165/2001) la possibilità a fronte di eccedenze di personale di ricollocare il personale in

esubero e in caso di esito negativo di questi tentativi alla messa in mobilità fino all'eventuale cessazione del rapporto di lavoro. Di fatto questa possibilità è rimasta inutilizzata ma nei giorni scorsi il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi ha detto che questo tipo di mobilità potrà essere utilizzata nell'applicazione della spending review anche se come «l'ultimo strumento».

«Dopo le misure rivolte al versante retributivo - scrive l'Aran - la necessità di offrire maggiori garanzie sull'effettivo raggiungimento del pareggio di bilancio ha rinnovato l'attenzione anche sul versante delle consistenze occupazionali». Si pone un obiettivo specifico, a valle dei tagli, «di riorganizzazione e di ridefinizione degli assetti organizzativi e si definisce un pacchetto di misure di accompagnamento per gestire le eventuali eccedenze di personale che fanno leva sugli istituti della mobilità e della messa in disponibilità».



Una manifestazione di protesta dei lavoratori del pubblico impiego. FOTO ARCHIVIO

Servizi. Indagine Cittadinanzattiva: nelle strutture comunali solo un quinto dei potenziali utenti

Asili nido, l'Europa è lontana

L'Emilia-Romagna è la regione più vicina all'obiettivo Ue del 33%

PAGINA A CURA DI
Rossella Cadeo

■ Obiettivi europei ancora lontani per gli asili nido. Uno strumento chiave - quello delle strutture destinate ad accogliere i più piccoli - per garantire un sostegno all'occupazione femminile e al tasso di natalità, e che invece è ancora diffuso in maniera assai difforme sul territorio. È questo lo scenario che emerge dall'ultimo dossier a cura dell'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva sull'offerta di strutture comunali. La ricerca prende in considerazione la disponibilità nelle varie aree (province, comuni capoluogo e regioni) e le rette di frequenza, basandosi sia su dati del ministero dell'Interno sia ricavati da un monitoraggio diretto.

I posti

Ebbene, le strutture comunali su cui possono contare le famiglie superano di poco quota 3.600 e sono in grado di soddisfare circa 147mila richieste di iscrizione. Ma i genitori di un bambino su quattro (il 23,5%) restano in lista d'attesa e sono costretti a rivolgersi altrove. E questo accade nella maggioranza dei comuni dal momento che, secondo il dossier di Cittadinanzattiva, il servizio è garantito in meno di un quinto dei comuni italiani. A concentrare l'offerta più cospicua sono, abbastanza prevedibilmente, le regioni del Nord (dove si localizza il 60% delle strutture), mentre Centro e Sud restano rispettivamente al 27 e al 13 per cento. A distinguersi sono in particolare la Lombardia (quasi 800 nidi) e l'Emilia Romagna (oltre 600), seguite da Toscana, Lazio e Piemonte.

Cambia decisamente la graduatoria se si considera il grado di copertura della potenziale utenza: il rapporto tra i posti disponibili e il numero di bambini 0-3 anni è pari in Italia al 13,3% considerando l'offerta

nei comuni capoluogo. Ad avvicinarsi di più all'obiettivo posto dall'Agenda di Lisbona e dal Consiglio d'Europa (il 33% entro il 2010) è infatti l'Emilia Romagna: nella regione i nidi comunali (considerando quelli a gestione diretta, le strutture convenzionate, a gestione esternalizzata o mista) toccano il massimo del 20%; seguono Lazio (19,6%), Trentino Alto Adige e Lombardia (sopra il 17%). La regione più lontana dal traguardo europeo è la Calabria (1,5%) ma anche Molise, Campania e Sicilia non raggiungono il 5% (si veda il grafi-

co in pagina). «Dall'indagine effettuata è evidente che ancora oggi manca nel Paese un sistema di servizi per l'infanzia equamente diffuso e accessibile su tutto il territorio - commenta Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva - così come mancano adeguate agevolazioni fiscali a sostegno dei nuclei familiari con bambini piccoli».

La spesa

In effetti, al di là dell'accessibilità, c'è anche il problema dei costi per la famiglia. Gli asili nido comunali rientrano tra i servizi a domanda individuale resi del comune su specifica richiesta dell'utente e il livello minimo di integrazione da parte delle famiglie si aggira sul 50% dei costi: minori sono le risorse sui cui può contare l'ente locale, maggiore è l'intervento a carico dei genitori. Ebbene secondo il dossier, una famiglia spende mediamente 302 euro per mandare il proprio figlio all'asilo (con frequenza a tempo pieno, 9 ore al giorno per cinque giorni la settimana).

Nel confronto territoriale la regione più economica risulta la Calabria (114 euro) e quella più costosa la Lombardia (403 euro). Scendendo nel dettaglio (si veda la tabella in

alto) si superano anche i 500 euro a Lecco e Belluno (dati riferiti all'anno 2011/2012) mentre a Catanzaro e Vibo Valentia ne bastano rispettivamente 70 e 120.

Quanto alle variazioni rispetto all'anno precedente, la spesa annua, secondo l'Osservatorio, risulta stabile, ma con variazioni differenziate sul territorio (+16% nelle città settentrionali, +6% al Centro ma -20% al Sud).

«Le misure a favore degli asili nido rappresentano un investimento intergenerazionale che produce effetti nel lungo periodo e quindi di scarso

"appeal" per una classe politica concentrata sul consenso immediato - conclude Gaudioso - . D'altro canto la riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali e la rigidità del patto di stabilità non aiutano a far ripartire gli investimenti in tal senso. Anzi contribuiscono a tagliare sempre di più le risorse destinate alla spesa sociale. Di questo passo difficilmente riusciremo a colmare il gap nei confronti dell'Europa e centrare la copertura del servizio del 33% già prevista per il 2010».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOI E GLI ALTRI

Sostegno alle famiglie



ITALIA
20%

I comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna hanno il maggior tasso di copertura del servizio asili nido (posti ogni 100 bambini da 0 a 3 anni) secondo Cittadinanzattiva. Particolarmente avanti Bologna, Parma e Reggio Emilia. Al livello nazionale il dato scende al 13,3%. Il dato è difforme sul territorio in ogni caso molto lontano dall'obiettivo stabilito dall'Agenda di Lisbona già per il 2010: il 33% di copertura.



DANIMARCA
60%

La Danimarca vanta un alto grado di diffusione dei servizi per la prima infanzia: i posti negli asili nido arrivano a coprire il 60% dei bambini di età inferiore ai tre anni (dati Fism - Osservatorio Cittadinanzattiva). Anche Svezia e Islanda si contraddistinguono con un tasso superiore al 50%. Valori tra il 50 e il 25% in Finlandia, Paesi Bassi, Francia, Slovenia, Belgio, Regno Unito e Portogallo. Sotto al 3% Polonia e Repubblica Ceca.



GERMANIA
71,1%

Il tasso di occupazione femminile in Germania è fra i più alti nella Ue a 27, un indice che esprime la capacità di sviluppare politiche in grado di conciliare lavoro e famiglie. Altri Paesi particolarmente avanti sono l'Islanda (quasi 78%), la Norvegia e la Svezia, entrambe oltre il 77% (dati 2011 Eurostat riferiti al rapporto tra le donne occupate dai 20 ai 64 anni rispetto alla popolazione femminile della stessa età). L'Italia non raggiunge il 50%, contro una media europea del 62 per cento.

La spesa

Le città più care e quelle meno care per l'offerta di asili nido comunali (a tempo pieno - anno 2011/2012)

LE PIÙ CARE

Città	euro
1 Lecco	547
2 Belluno	525
3 Sondio	486
4 Bergamo	474
5 Mantova	470

Città	euro
6 Cuneo	458
7 Lucca	444
8 Pisa	431
9 Bolzano	426
10 Udine	424

LE MENO CARE

Città	Euro
1 Catanzaro	70
2 Vibo Valentia	120
3 Cagliari	133
4 Roma	146
5 Reggio C.	158

Città	Euro
6 Chieti	162
7 Venezia	209
8 Salerno	218
9 Rovigo	219
10 Macerata	220

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, ottobre 2012

La disponibilità

Copertura potenziale del servizio di asili nido comunali rispetto all'utenza 0-3 anni (anno 2012). Dati %

Emilia R.	20,0
Lazio	19,6
Trentino A. A.	17,6
Lombardia	17,0
Marche	16,1
Toscana	15,2
Veneto	13,9
ITALIA	13,3
Piemonte	13,0
Liguria	12,8
Valle d'Aosta	12,7
Friuli V. G.	12,5
Sardegna	10,7
Umbria	9,8
Basilicata	9,6
Abruzzo	8,4
Puglia	6,5
Sicilia	4,5
Campania	4,1
Molise	3,9
Calabria	1,5

Crocetta: aprirò il Palazzo E Battiato incanta la folla

Il governatore: lavoreranno con me dei comitati di cittadini

DANIELE DITTA

PALERMO. La rivoluzione di Rosario Crocetta, neopresidente della Regione Siciliana, inizia da Palermo. Con Franco Battiato, l'assessore-artista, anzi l'assessore-intellettuale come ripete spesso lo stesso Crocetta, e con 50 mila persone che riempiono piazza Politeama. Politica e spettacolo si fondono in un tutt'uno. Un mix che colpisce al cuore la gente, stanca della solita politica. E che grida subito a gran voce al governatore tutta la sua "fame" di lavoro. "Per avere il lavoro - risponde Crocetta - bisogna eliminare i privilegi, gli sprechi di una classe dirigente che ha distrutto la Sicilia. Stiamo facendo la rivoluzione forse alcuni non l'hanno ancora capito. Risparmieremo un miliardo e mezzo di sprechi". Quindi rincara la dose: "Al Nord continuano ad insultarci. Ma noi non siamo mafiosi, siamo gente per bene, che vuole cacciare la mafia dalla Regione. Lo faremo nel nome di Falcone, Borsellino, Mattarella. Vogliamo rendere migliore questa terra". È un fiume in piena Crocetta che, davanti alla folla che ieri ha partecipato al "Revolution Day", trova parole di sostegno pure per i 1.800 lavoratori della Gesip, la spa del Comune di Palermo senza lavoro per mancanza di fondi, e per i forestali. Quindi la promessa: "Costituiremo dei comitati di cittadini che lavoreranno con me. Apriremo Palazzo

d'Orléans ai siciliani. Siete voi la mia maggioranza, è con voi che vinceremo".

Parole che fanno da apripista all'esibizione di Battiato. Un'ovazione accompagna ogni suo brano (7 canzoni, bis compreso). Prima di dare sfogo alla sua arte, però, il maestro fa chiarezza sul suo incarico: "Non farò l'assessore - dice - farò cultura. Non è importante la carica, ma ciò che si fa". E sul legame che lega certi ambienti dello spettacolo alla politica, è netto: "Volteremo pagina, faremo una pulizia di fondo". Poi, indicando il governatore, Battiato afferma: "Crocetta è uno spericolato, lo capirete strada facendo". Crocetta raccoglie l'assist: "Non lo lasceremo solo, bravi tecnici lo affiancheranno. Gli faremo una delega su misura". Intanto "dietro le quinte" filtrano indiscrezioni sulla poltrona di commissario della provincia di Catania: Crocetta sarebbe intenzionato a revocare la nomina di Michelangelo Lo Monaco (in quota Raffaele Lombardo), che verrebbe sostituito da Antonella Liotta, già segretario generale del Comune di Gela. Politica e spettacolo: il pubblico s'infiamma e poi esplose in canti di gioia durante l'esibizione di Battiato, che apre il suo concerto con "Inneres Auge". Seguita a

ruota da "La Cura", "Cuccurucucu", "Voglio vederti danzare", "Stranizza d'amuri". Il maestro s'inchina e saluta Palermo, ma il pubblico lo rivuole sul palco e lui non delude la richiesta. Riconquista la scena e prosegue la sua performance con altre due canzoni: "L'Animale" e "Passacaglia", tratta dal suo ultimo album "Apriti sesamo". Infine l'omaggio

a Giuni Russo, cantante palermitana deceduta qualche anno fa. A lei, Battiato dedica "L'Addio". Dopodiché si congeda definitivamente. Anticipato da Crocetta che si concede un bagno di folla, nonostante il nervosismo della sua scorta. Il "Revolution day" continua fino a tarda notte con altri artisti che si alternano sul palco: Mario Incudine, i No Hay Problema, gli Swingowers ed i figli dell'Officina. A condurre l'evento si alternano Stefano Foderà e Salvo La Rosa. Il conduttore di "Insieme", spalleggiato da Enrico Guarneri "Litterio", invoca il cambiamento: "La Sicilia va liberata dalla mafia, dalla burocrazia e dalla disoccupazione. La rivoluzione va fatta da uomini di buona volontà, al di là degli schieramenti".

PALERMO. Piazza Politeama gremita per la kermesse di politica e spettacolo con il governatore e Battiato



La «Rivoluzione» parte cantando

Crocetta: farà comitati di cittadini. Nuovo commissario alla Provincia di Catania?

Politica e spettacolo hanno riempito ieri sera piazza Politeama a Palermo. Nel «Revolution Day», Crocetta ha promesso alla folla che costituirà dei comitati di cittadini che lavoreranno con lui, e aprirà ai siciliani le porte di Palazzo d'Orléans. Battiato ha stregato il pubblico con le sue canzoni. Il governatore starebbe per sostituire Michelangelo Lo Monaco, commissario straordinario alla Provincia di Catania (nominato da Raffaele Lombardo), con Antonella Leotta, ex segretario generale al Comune di Gela.

DANIELE DITTA PAGINA 2

Revolution Day. Grande successo per la kermesse di Palermo. Il governatore starebbe per sostituire il commissario alla Provincia di Catania, Lo Monaco, con la gelese Leotta

REVOLUTION DAY. Franco Battiato ha partecipato alla festa per l'elezione del neopresidente Crocetta

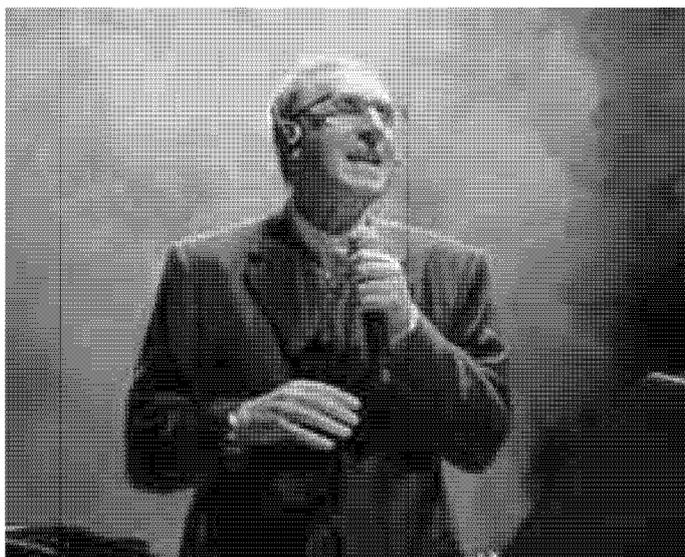
«Non farò l'assessore ma farò cultura»

«Non farò l'assessore. Farò cultura. Non è importante la carica ma ciò che si fa». Franco Battiato, l'assessore-artista, fa il suo esordio a Palermo in occasione del "Revolution Day", la festa per l'elezione del neopresidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. E piazza Politeama si riempie di gente. Generazioni a confronto, ieri, in una manifestazione che, al di là dello spettacolo offerto, ha dato lo spunto per discussioni e riflessioni. Su Battiato, naturalmente, e sul nuovo governo della Regione. Se la musica del cantautore catanese mette d'accordo giovani e meno giovani, la nuova avventura politica fa emergere alcune divergenze. Normale dialettica. Battiato si presenta sul palco con largo anticipo, per provare con la sua band. Vestito di scuro, come al solito, prepara in modo certosino la sua performance. Un perfezionista. Attento ad ogni minimo particolare - dalle luci ai microfoni, passando per gli arrangiamenti - Battiato non lascia nulla al caso ed attira l'attenzione del pubblico presente, che si è subito assiepatato dietro le transenne. E mentre al Politeama la folla aumenta sempre di più, la polizia municipale chiude la piazza al traffico automobilistico, inizia il tam tam su Battiato e Crocetta. «Può essere un buon assessore - dice Marco, 28 anni, studente universitario - anche perché, rispetto ai politici di professione, di sicuro non "ruberà" nulla. La credibilità della classe politica è ormai sottozero, ben venga un assessore-artista. E sono convinto che Crocetta potrà essere un presidente moderno. An-

che se io ho votato per i grillini». Sulla stessa lunghezza d'onda, la 35enne Ester, che nella vita fa l'impiegata in un Caf: «La politica ha raggiunto livelli scadenti. Ha fatto bene Crocetta a scegliere Battiato come assessore. La cultura è uno strumento straordinario, soprattutto in Sicilia, per rilanciare l'economia». Salvatore, impiegato comunale di 58 anni, mostra però qualche perplessità: «Per fare l'assessore ci vuole tempo ed esperienza. Battiato non ha né l'uno né l'altro. Non credo possa fare molto, al di là di dare qualche buon consiglio sugli

eventi culturali al presidente Crocetta». Dal dibattito allo spettacolo. Sul palco allestito a piazza Politeama si sono esibiti - oltre a Battiato - diversi artisti: Mario Incudine, i No Hay Problema, gli Swingowers ed i Figli dell'Officina; ma anche i comici Stefano Piazza ed Enrico Guarneri (in arte "Litterio"), Carlo Kaneba e il presentatore Salvo La Rosa. Tutti hanno offerto la loro partecipazione gratuita.

DANIELE DITTA



LE PROVE TECNICHE SUL PALCO DI PIAZZA POLITEAMA

MAZZARINO. La conferenza del responsabile della redazione del Tg3 Sicilia **«Il giornalismo è una missione»**

MAZZARINO. Serve ancora la professione giornalistica ai tempi di internet? A questa domanda ha risposto affermativamente il dott. Vincenzo Morgante (responsabile redazione Tg3 Sicilia) all'incontro di apertura dell'anno accademico dell'università del tempo libero di Mazzarino sabato presso la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola. A presiedere l'incontro il presidente Calogero Alagona e il sindaco Vincenzo D'Asaro che ha annunciato l'iter di conferimento al dott. Morgante (già premio basilica Madonna del Mazza-ro) della cittadinanza onoraria. Il giornalista ha presentato lo scenario dell'informazione parlando delle difficoltà che le aziende giornalistiche stanno attraversando.

«Oggi cresce la freddezza verso gli strumenti tradizionali, causa di un giornalismo sempre più urlato – afferma Morgante – e cresce anche la voglia dei cittadini di diventare produttori di notizie. Sempre più tra il fatto e la notizia ci sono tentativi di mediazioni spurie. L'offerta informativa è cresciuta a dismisura, è aumentata la concorrenza, basta pensare al proliferare di uffici stampa

e agenzie che inondano le redazioni di comunicati. Ciò costringe i giornalisti alla tempestività a discapito dell'informazione che diventa più superficiale. Il problema insomma è dare per primi la notizia, mentre una notizia esige di essere valutata, verificata e controllata». Per Morgante il buon giornalista non deve farsi travolgere dalla tecnologia, devono prevalere l'umanità, il desiderio di crescere come persona e l'obbligo morale di ricercare la verità.

«Mi piace il giornalismo guidato dalla passione civica, che racconta le storie della gente. Oggi è cambiato il modo di lavorare, meno giornalismo di strada lontano dai luoghi dei fatti mentre abbiamo ancora bisogno del giornalismo testimone, della pluralità di punti di vista, di fatti che siano non solo raccontati ma ordinati, interpretati accompagnando chi legge o vede. Il giornalismo è un "mestiere" cioè servizio, essere giornalisti è una missione, un servizio alle persone, a servizio della verità. Internet è piena di

informazione, crea nuove comunità. Ma chi interpreta il reale? Chi fa sintesi? Bisogna sempre privilegiare la qualità data dalla formazione e dai riferimenti etici, dall'umanità e dalla responsabilità, da un albo di appartenenza.

Va bene il contributo di utenti attivi ma bisogna educare a riconoscere l'informazione vera, quella prodotta da chi esercita questo bellissimo "mestiere" che è il

giornalismo. Bisogna educare a riconoscere chi opera nel giornalismo di qualità rispetto a quello amatoriale fatto da "giornalisti senza lasciarsi passare". La gente vuole essere informata e per non sottovalutare l'opinione pubblica dobbiamo agire sulla loro intelligenza, non bastano le emozioni. Anch'io avverto ansia per il futuro della professione ma vedo in giro tanto entusiasmo tra i giovani colleghi e soprattutto nelle donne giornaliste».

All'incontro è seguito il concerto applauditissimo del pianista Massimiliano Pinazzo.

CONCETTA SANTAGATI

OBBLIGO SCOLASTICO

Dallo Stato 15 mln alla Regione

Sta per essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 871 del 5 novembre, che riguarda la ripartizione dei finanziamenti relativi all'anno 2012, per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale. Questa misura ha dirette ripercussioni per le numerose attività che si svolgono a Catania ed in Sicilia.

Il diritto-dovere di istruzione e formazione è entrato nell'ordinamento scolastico con la legge Moratti del 2003, e prevede che lo Stato assicuri a tutti gli alunni il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale, di durata almeno triennale entro i 18 anni di età.

L'altra novità introdotta dal sistema è quella che questo diritto si può realizzare nel sistema dell'istruzione ed in quello dell'istruzione e formazione professionale. Resta confermato l'obbligo di istruzione, con legge 296 del 2006, fino a 16 anni.

Adesso il ministero comunica che, a fronte di un finanziamento complessivo pari a circa 189 milioni di euro, alla Sicilia vengono attribuiti 15 milioni e seicentomila euro. Nella nostra Regione sono stati numerosi i minori che hanno effettuato l'iscrizione nei corsi di istruzione e formazione professionale. Nell'ultimo triennio si è registrata una media di circa 7713 alunni

iscritti ogni anno ai corsi gestiti dalle scuole, mentre sono stati 9049 gli allievi che hanno assolto all'obbligo scolastico nei centri di formazione professionali. Abbiamo avuto pertanto, ogni anno, una media di quasi 17000 giovani che hanno scelto i percorsi di istruzione e formazione

professionale. Appare evidente rilevare il ritardo con cui vengono comunicate le risorse per l'annualità 2012, cioè quasi al termine dell'esercizio finanziario, quando invece sarebbe opportuno programmare per tempo l'organizzazione dei corsi, tenuto conto che i ragazzi presentano le iscrizioni già nel mese di gennaio e a settembre dovrebbero avere inizio le attività didattiche. E questo uno dei settori su cui il nuovo governo regionale, con il presidente Crocetta in testa, sarà chiamato a misurare la propria capacità di governo e di innovazione.

A Catania ed in Sicilia sembra, a volte, che il mondo dell'istruzione e quello della formazione professionale non operino in sinergia. Occorre proprio condurre all'interno di un unico sistema, e di una sola regia, l'attività rivolta ai giovani per l'istruzione e la formazione professionale. Tra l'altro la nostra è una Regione a statuto speciale e non si può dire che manchino le risorse economiche o le intelligenze e le professionalità. Si tratta, piuttosto, di superare i personalismi, e lo spezzatino rappresentato da decine di enti di formazione professionale a gestione privatistica, spesso andati in default, con una realtà a doppio binario, dove il personale statale viene retribuito mensilmente e quello della formazione professionale con ritardi che «normalmente» comportano sette-otto mesi di ritardo. A questo punto non si può neppure tacere la realtà che vede buona parte dei 9000 giovani, iscritti ai corsi gestiti dalla formazione professionale, in una situazione di abbandono ed insuccesso formativo, proprio perché questi corsi vengono avviati con mesi di ritardo rispetto al canonico inizio dell'anno scolastico.

MARIO CASTRO

LENTINI

Pippo Spada e Angelo Parisi nuovi coordinatori dell'Udc

Nominati i nuovi coordinatori dell'Udc di Lentini.

Si tratta dell'infermiere Pippo Spada e di Angelo Parisi.

A ufficializzare la nomina è stato direttamente il neo deputato regionale, on. Pippo Sorbello dopo alcuni giorni dall'elezione.

«Sono soddisfatto di questa nomina - ha affermato il deputato regionale Pippo Spada - che mi porta a guidare il partito insieme ad Angelo Parisi. Mi impegnerò, come ho sempre fatto, nel settore sociale e cercherò di aprire quanto più possibile il partito alla città». Tra le iniziative già avviate da Pippo Spada, la costituzione dell'«Associazione 2008», un organismo realizzato con l'obiettivo di promuovere e sensibilizzare il volontariato nel campo socio-sanitario ed assistenziale.

G. GR.

» Il personaggio L'ex sindaco di Gela: troppi inviti a cena, sono trappole. In Regione un pappagallo per ripetere che l'aria è cambiata

Pernacchie e Pasolini, la «strategia Crocetta»

Sberleffi a chi chiede poltrone e uno staff di sole donne per il neo governatore

PALERMO — Echeggia una tonalità inedita nelle trattative politiche per varare il nuovo governo siciliano, con alcuni maggiori di Pd e Udc rimasti di sasso quando per le «caselle» degli assessori proponevano i nomi di Nino Dina e Nuccio Cusumano, Mirello Crisafulli, Manlio Mele e altri ricevendo in risposta da Rosario Crocetta una fragorosa pernacchia. Com'è successo per la prima volta una settimana fa da Lampedusa davanti alle sue divertite e preoccupate segretarie, come si ripete quando conclude soddisfatto con un «Aspiranti assessori avvertiti».

Se si trattasse di telefonate intercettate scatterebbe un problema di decodifica. Mentre il messaggio è chiaro agli interlocutori per i quali l'eletto comincia a diventare un «ingrato», uno dal «malo carattere», come apprende lui, pago di spargere mal di pancia, pronto a ripetere che la sua giunta sarà «di alto profilo perché l'Europa ci guarda», a insistere sull'identikit di «indipendenza, moralità, competenza», appunto indicando i due assessori certi, Lucia Borsellino già operativa alla Sanità e Franco Battiato, ieri sera in concerto a Palermo, sul palco con Crocetta per la festa di ringraziamento.

Ma, visto che non basta cantare «Povera patria», al governatore è venuta l'idea di sostituire a Palazzo d'Orleans le galline portate via da Raffaele Lombardo con un pappagallo da piazzare all'ingresso: «Un logopedista potrebbe insegnargli a ripetere ad ogni avventore "a manciughia, a manciughia", cioè il refrain del mangia-mangia, perché si capi-

sca che qui la musica è cambiata».

Soave e gentile nei modi, basta uno scatto perché Crocetta arpioni con artigli appuntiti. A volte con metafore efficaci. Come fa ricordando la frase tratteggiata nella «stanza Pasolini» dell'Atelier sul mare, l'albergo di Tusa, a metà strada fra Messina e Palermo, trasformato nel suo quartier generale: «Mi sveglio, vedo le Eolie e sulla parete il famoso motto: "Io so, ma non ho le prove". Pasolini era un intellettuale fuori dal Palazzo, ma noi adesso ci siamo dentro e le prove cominciamo a vederle. Ne troveremo tante».

Potrà suonare una minaccia nella Palermo che cerca di blandire il nuovo arrivato da Gela via Bruxelles, ma il governatore che per assessori vuole Marino il prefetto e Marino il pm antimafia scansa e dribbla: «Quanti inviti a cena. Pericolosissimi inviti. Ho scoperto che non servono a prendere un boccone. No, trappole sono. Ora faccio sapere che mangio solo le barrette del mio dietologo».

Alle tentazioni della tavola spesso non resiste, ma un medico vicino ce l'ha davvero, come hanno scoperto i commissari della Regione che nella bolgia dell'insediamento hanno dovuto fendere a spintoni la folla per sistemare alle spalle del presidente un elegante signore indicato dallo staff come «il medico personale», il dottor Matteo Tutino, il chirurgo plastico che sorregge tante signore della grassa Palermo. «Con Rosario siamo amici da sempre, come Antonio Presti», spiega Tutino divertito dagli equivoci, colonna di quel gruppo da

«Amici miei» che sembra essere arrivato con leggerezza al potere. Con la stessa leggerezza di Presti il mecenate che a novembre chiude l'albergo ai turisti e lo lascia aperto a Crocetta e segretarie. Perché dove c'è Crocetta è certo che ci sono donne. Tutte giovani, come Nelli Scialbra e Federica Montalba a Palermo, come le fedelissime Francesca Scaglione e Loredana Longo, per non parlare della bergamasca Michela Stancheris, la determinata assistente che il presidente cita nelle trattative con pernacchia: «L'ho assunta a Bruxelles perché era l'unica non raccomandata».

E lei è felice di quanto la sua Bergamo sia entrata nel cuore del presidente che, incredibile a dirsi, sta costruendo una sorta di ambasciata della «Lista Crocetta» nella città con sindaco Pdl grazie ai ragazzi del Liceo artistico. Gli stessi ai quali bloccarono la mostra dell'Arcigay intitolata «Baci rubati». Uno scandalo quei volti maschili troppo ravvicinati. Notizia colta al volo l'anno scorso da Crocetta che invitò tutta la scolarella al Parlamento europeo. Euforici. Da allora, lo seguono a ogni passo. «Pronta una delegazione, presto a Palermo», annuncia la Stancheris. E lui: «Sai che c'è? Faccio una "Lista Crocetta" in Lombardia». Ma lo dice pensando alle nazionali. Altro mal di pancia per il Pd dove a incoraggiare invece Crocetta c'è Beppe Lumia, stratega di tanti passaggi, prima e dopo Lombardo, mai raggiunto da pernacchia.

Felice Cavallaro

Il concerto

L'assessore alla Sanità della Sicilia Lucia Borsellino e il neo governatore Rosario Crocetta ieri sul palco a Palermo con il titolare di Turismo e Spettacolo Franco Battiato (foto Mike Palazzotto)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile